

arte 201

201

brussels itineraries

rivista internazionale di architettura e arti del progetto luglio/agosto 2025

Rivista Bimestrale/Poste Italiane SpA - P. I. 02/09/2025 Italia € 12.00

Canada CAD 39.95/Germany € 24.80/UK GBP 19.50/Greece € 22.00/Portugal € 22.00/Switzerland CHF 30.00/USA \$ 40.95/Belgium € 22.00/Austria € 31.00



brand architecture



editorial Sven Ehmann / **critical lectures** Massimiliano Nistri /
projects BIG / Barozzi Veiga / Lina Ghotmeh—Architecture / Piuarch / Tracks Architects / ELEMENTAL /
Snøhetta / Manuelle Gautrand Architecture / Makoto Yamaguchi Design /
Herzog & de Meuron / Act_Romegialli / Park / Marco Casamonti/Archea Associati /
photography Oliviero Toscani / **brussels itineraries** / **designfocus** bestseller

la sfida è progettare ciò che c'è già the challenge of designing something that already exists

text by Davide Cattaneo
photo by Michele Foti



Un grande Maestro del design italiano, un'azienda che ha fatto della multifunzionalità il proprio tratto distintivo, un incontro di visione e di intenti sfociato in un sodalizio proficuo e duraturo che ha originato una collezione libera, nella quale creatività e ingegno si rincorrono per rafforzarsi a vicenda. Fantasia e gioco, ma anche tecnica e conoscenza. Vico Collection è il progetto di riedizione di tutti i prodotti trasformabili nati dalla collaborazione e dall'amicizia tra Claudio Campeggi e Vico Magistretti. Una serie che include 18 oggetti trasformabili progettati da Vico e prodotti da Campeggi tra la metà degli anni '90 e la metà degli anni 2010 e che è stata recentemente presentata durante la scorsa Design Week all'interno dell'ingresso della Torre al Parco (progetto di Vico Magistretti e Franco Longoni, 1953-56). Un percorso di approfondimento culturale che sottolinea l'importanza del progettista milanese ma anche la capacità di un'azienda familiare radicata nel territorio brianzolo di mettere a punto un approccio progettuale che diventa metodo identitario più che tratto stilistico univoco.

Di tutti questi temi abbiamo parlato con Guglielmo Campeggi, direttore creativo e terza generazione dell'azienda.

Davide Cattaneo: Come nasce la storia di Campeggi e la vocazione agli arredi trasformabili e in quale occasione inizia la collaborazione con Vico Magistretti?

Guglielmo Campeggi: La nostra azienda viene fondata da mio nonno, Luigi Campeggi, nel 1959 a Giussano con l'obiettivo di esplorare un mercato nuovo che nel corso degli anni è rimasto uno dei nostri core business pur variando di molto le dinamiche e le esigenze abitative. Quello del divano letto. Un oggetto pensato inizialmente come elemento multifunzionale da impiegare in case molto grandi che si è progressivamente trasformato in elemento imprescindibile per le seconde case o case di vacanza fino ad arrivare ai giorni nostri dove spesso diventa l'unica soluzione possibile per appartamenti di piccola metratura. Un'evoluzione che abbiamo accompagnato nel tempo e oggi ci consente di trattare questo elemento non come un oggetto da nascondere ma spesso come pilastro nella gerarchia dello spazio living. Dopo i primi dieci anni di attività, nel 1969 al divano letto si affiancano altri arredi che interessano tutti gli elementi della casa. Con una caratteristica comune: la trasformabilità. Tavoleto, Armadioletto e Diletto sono i pionieri dei trasformabili che oggi hanno permesso all'azienda di essere conosciuta a livello internazionale. L'incontro con Vico Magistretti avviene nella metà degli anni '90 grazie alla conoscenza comune di Italo Lupi, che in quel momento con mio padre aveva il ruolo di art director dell'azienda. Vico aveva già settant'anni, era un progettista affermato a Milano ma non solo conservava intatto quel senso di leggerezza, giocosità, curiosità ed eleganza innata che trovò terreno fertile nell'incontro con la nostra realtà. Magistretti, che amava dire "Tutto già c'è, è solo un po' nascosto" (frase che ha dato il titolo alla pubblicazione curata da Zoll Studio), lavorò ininterrottamente con noi dal 1994 (anno di realizzazione di Ostenda, primo prodotto per Campeggi) al 2006, anno della sua scomparsa.

D.C.: Quanti e quali elementi fanno parte della collezione Vico Collection?

G.C.: Vico ha progettato per noi, partendo curiosamente, ma non troppo in realtà, da un'indagine sui brevetti scaduti che porta a tradurre la sua grande passione per gli oggetti esistenti che vengono ridomesticizzati. Una sorta di ready-made o di trasposizione di funzione, che prevede la revisione di idee e spunti pensati per contesti diversi dall'ambito residenziale. Il nostro percorso di ricerca vuole raccontare attraverso questi oggetti un metodo progettuale, un approccio, un pensiero in perenne movimento più che uno stile. Lo faremo attraverso la riedizione di questi progetti, cercando di mettere a punto i processi realizzativi perché possano essere industrializzati e messi sul mercato nei prossimi anni. Sarà un percorso che ci accompagnerà nel tempo e che dipaneremo con famiglie di progetti

da rieditare insieme. Abbiamo iniziato con un primo rilascio di cinque prodotti presentati a Milano nell'Aprile scorso all'interno di un soggiorno nomade, un allestimento alla Torre al Parco, a cura di Small Small Space che lega le storie dietro la progettazione degli oggetti con l'architettura dell'edificio.

A partire dall'appendiabiti pieghevole Broomstick Uno, realizzato interamente in legno di faggio verniciato naturale e composto da elementi in legno a sezione costante che rimandano alla forma dei manici di scopa. Poi la libreria configurabile Moma, in faggio evaporato, che non necessita di fissaggio a muro. Una riedizione del prodotto presentato da Vico nel 1948 per il concorso "International Competition for low cost furniture design" indetto dal MoMA di New York. Direttamente dal DNA di Campeggi abbiamo poi rieditato Oblò, un divano trasformabile in letto singolo, letto matrimoniale o chaise longue, presentato in colore azzurro con seduta blu scuro e cuscino circolare giallo, ma calzabile con tutti i tessuti del nostro campionario e in qualsiasi combinazione di colore. Ospite è invece un divanetto-branda pieghevole che reinterpreta il tema della branda militare da campo e del letto d'emergenza, con struttura in legno di acero che si ripiega facilmente in un oggetto dal minimo ingombro. Infine, Piccy la poltroncina pieghevole con struttura in faggio evaporato e seduta in tela, riedizione della seduta originariamente prodotta dalla ditta Fumagalli di Meda nella seconda metà degli anni '40 ed esposta alla VIII Triennale del 1947.

Un primo gruppo di arredi trasformabili, versatili e capaci di unire comfort ed eleganza per inserirsi in diversi contesti di stile.

D.C.: Quali caratteristiche comuni devono avere i vostri arredi?

Su quali invarianti si fonda la vostra proposta e in quali tipologie di ambienti si possono inserire?

G.C.: Dinamismo, movimentazione, deformazione all'interno dello spazio per la risoluzione di problemi funzionali e per rendere confortevole qualsiasi tipologia di ambiente. Non abbiamo mai pensato a una sola tipologia di arredo, né a uno stile univoco che identificasse il nostro brand. Vogliamo dar vita a prodotti di qualità a un prezzo giusto, arredi che siano espressione di agilità, grazia e leggerezza con quel tocco di imprevedibilità che accende la fantasia, ma che assicurino allo stesso tempo la piena funzionalità e massima comodità per chi li utilizza. Multifunzionalità rimane la nostra parola d'ordine.

D.C.: Come scegliete oggi i vostri designer? Come ingegnerizzate le loro idee?

G.C.: Siamo un'azienda familiare e abbiamo il vantaggio di una struttura decisionale snella e veloce. Possiamo prendere decisioni rapidamente. Riceviamo tante richieste da parte di designer e progettisti, in alcuni casi siamo noi a cercarli, a volte si tratta di incontri occasionali. Alcuni di questi rapporti si concretizzano poi in un prodotto, altri no. Dipende da tante variabili, dalla necessità momentanea di una particolare tipologia di arredo, dalla volontà di ampliare la nostra collezione con esperienze diverse, dal feeling che sentiamo con i designer e dalla condivisione di una strategia comune. Possiamo partire da un concept e lavorare sull'ingegnerizzazione e sulla produzione, sui materiali, sui meccanismi, sui dettagli. Molto spesso non diamo vincoli stilistici, vogliamo che i creativi possano esprimere il proprio stile liberamente così da aggiungere originalità a una collezione super eterogenea.

A great master of Italian design, a company that has made multifunctionality its distinguishing feature, a convergence of visions and intentions that has produced a fruitful, long-lasting partnership giving rise to a free collection in which creativity and ingenuity reinforce one another. Imagination, play, but also technique and know-how: the Vico Collection offers new versions of all the convertible products that arose out of the friendship and partnership between Claudio Campeggi and Vico Magistretti. The series includes 18 convertible items designed by Vico and produced by Campeggi between the mid-'90s and the mid-2010s, launched at the recent



I primi cinque arredi trasformabili della Vico Collection sono stati presentati durante il Salone 2025 alla Torre al Parco di Milano.
The first five transformable furnishings from the Vico Collection were unveiled during Salone 2025 at Torre al Parco in Milan.

Design Week in the entrance to Torre al Parco (designed by Vico Magistretti and Franco Longoni in 1953-56). This process of cultural follow-up underlines the importance of the Milanese architect and the ability of this family-run company rooted in the Brianza area to fine-tune an approach to design that becomes a method of defining identity rather than a univocal style.

We talked about all this with Guglielmo Campeggi, creative director, a member of the third generation running the company.

Davide Cattaneo: What is the story behind Campeggi and its vocation for convertible furnishings, and when did the company start working with Vico Magistretti?

Guglielmo Campeggi: The company was founded by my grandfather, Luigi Campeggi, in Giussano in 1959, with the goal of exploring a new market that has over the years continued to represent one of our core businesses, despite the great changes in the dynamics and requirements of today's homes: the sofa bed. Originally designed as a multifunctional item for use in particularly large houses, it has gradually become an essential item in second homes or holiday homes, and now represents the only possible solution for small apartments. We have accompanied this evolution over the years, treating this item of furniture not as something to hide, but as a pillar in the hierarchy of the living room.

After our first ten years in the business, in 1969 we began to offer other home furnishings in addition to sofa beds. With one thing in common: convertibility. Tavoleto, Armadioletto and Diletto were pioneering items of convertible furniture which earned the company world fame.

We met Vico Magistretti in the mid-'90s through a mutual acquaintance, Italo Lupi, who was my father's art director in the company at the time. Vico was already seventy years old, he was a well-known designer in Milan, but he still maintained that sense of lightness, playfulness, curiosity and innate elegance that found fertile ground in the encounter with our company. Magistretti, who liked to say "Everything is already there, it's just a little hidden" (phrase that gave the title to the publication edited by Zoll Studio), worked with us uninterruptedly from 1994 (the year of Ostenda, his first product for Campeggi) until 2006, the year he died.

D.C.: How many items, and which ones, are included in the Vico Collection?

G.C.: Vico designed for us, and, rather curiously, or maybe not, he began by studying expired patents, which led him to express his great passion for redomestication of existing objects: a sort of ready-made, or transposition of function, involving the revision of ideas and sources of inspiration designed for contexts other than the residential. Our research is intended to represent his method or approach to design through these objects, a constantly shifting thought rather than a style. We will do this by bringing back these designs, seeking to refine the processes involved in making them so that they can be industrially produced and offered on the market in the years to come. This process will continue over time, unfurling with families of projects to be revised together. We started by issuing the five products presented

in Milan in April, in a nomadic living room: an installation at the Torre al Parco by Small Small Space that links the stories behind the design of the items with the building's architecture.

Starting with the folding clothes hanger Broomstick Uno, made entirely of naturally varnished beech wood and composed of wooden elements with a constant cross section, recalling the shape of a broom handle. Then there's the configurable Moma bookcase, made of evaporated beech wood, requiring no wall anchorage: a new version of a product Vico presented in 1948 for the "International Competition for low cost furniture design" held by MoMA in New York. Then there's Oblò, a sofa that can be converted into a single bed, a double bed or a chaise longue taken directly from Campeggi's own catalogues, presented in a light blue colour with a dark blue seat and a round yellow cushion, but available in all the fabrics in our collection and in any combination of colours. While Ospite is a little sofa and folding bed reinterpreting the theme of the army camp cot or emergency cot, with a maple wooden frame that can easily be folded up and takes up little room. Lastly there's Piccy, a folding armchair with an evaporated beech frame and a canvas seat, a new version of the chair originally made by Fumagalli of Meda in the late '40s and exhibited at the 8th Triennale in 1947.

This is our initial collection of versatile convertible furnishings, combining comfort with elegance to fit stylishly into a variety of settings.

D.C.: What common features do your furnishings share? What are the constants underlying your offering, and what kinds of space is it suited for?

G.C.: Dynamism, motion, deformation of the interior to solve functional problems and make spaces of all kinds comfortable. We have never thought of a single type of furniture or a single style as identifying our brand; we want to offer quality products at the right price, furnishings expressing agility, grace and lightness with that touch of the unexpected that ignites the imagination, while at the same time ensuring complete practicality and maximum comfort for their users. Multifunctionality is our keyword.

D.C.: How do you choose your designers today? How do you engineer their ideas?

G.C.: We are a family-run company, and we benefit from a rapid, streamlined decision-making structure. We can make decisions fast. We receive plenty of requests from designers and architects; sometimes we are the ones who ask them, while at other times it is an occasional meeting. Some of these relationships are then given concrete form in a product, while others are not. It depends on a lot of variables, on a momentary requirement for a particular type of furnishing, on the desire to expand our collection with different experiences, on the feeling we get with designers and the fact that we share a common strategy. We might start out with a concept and work on the engineering and production, on the materials, the mechanisms, the details. We often don't specify stylistic constraints; we want creative designers to freely express their own style, adding originality to this highly varied collection.